



Vorrei insegnarvi una giaculatoria. Le giaculatorie sono quelle frasi che si ripetono più volte per poterle proprie, per esprimere tutte le sfumature di ciò che si vuol dire. Quella che vorrei insegnarvi è questa: «Chi sono io, o Signore, perché tu abbia così misericordia di me?» La potreste recitare varie volte di seguito quando vi succede qualcosa di bello, di grande. Il cardinal Carlo Maria Martini, storico arcivescovo di Milano, da buon gesuita diffuse l'idea che, nel fare l'esame di coscienza a fine giornata, dovremmo partire non dalle nostre infedeltà, ma da ciò che Dio ha fatto per noi. Non solo una questione di legittime e doverose priorità, ma anche di sapiente pedagogia spirituale: così facendo si impara a scoprire quanto il Signore costella di cose bellissime le nostre giornate che ci appaiono così grigie. Se fate così, la giaculatoria che vi propongo può affiorare molto spesso sulle vostre labbra! Lasciarsi piacevolmente spiazzare da Dio con quei piccoli gesti di tenerezza e di attenzione verso di noi che Egli ha, può essere il vero segreto per una vita pacificata e riconciliata nel profondo. Perché spesso, sì, ci fermiamo a vedere il male, a maledire questo o quello o anche noi stessi! Sarebbe bello, invece, accogliere ogni cosa buona che viene da Dio con ammirazione, con umiltà. Perfino noi possiamo scoprirci destinatari di tanto bene. E allora possiamo dire: «Chi sono io, o Signore, perché tu abbia così misericordia di me?» Qualcuno che l'ha cominciato a fare non trova più il tempo per maledire, non riesce più a smettere di lasciarsi confondere dalla misericordia di Dio!

Francesco Guglietta

Domenica, 10 aprile 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Il 16 e il 17 la presidenza nazionale di Ac incontra la rappresentanza del Lazio «Farsi prossimi all'umanità»

DI MARIA ZIBINI

Da ottobre 2015 sono iniziati gli incontri della Presidenza nazionale di Azione cattolica con le Delegazioni regionali per vivere momenti di confronto e di dialogo con le Presidenze Diocesane e i presidenti e assistenti parrocchiali. Il 16 e 17 Aprile 2016 è la volta dell'incontro con la Delegazione del Lazio e la realtà associative di tutta la regione. Due giorni intensi in programma a Villa Leoniana ad Anagni, sulle quali abbiamo rivolto alcune domande al Delegato regionale Vincenzo Danieli. Quali sono le sfide che incontra l'AC nei nostri territori? La sfida principale è di intercettare le domande e i bisogni delle persone, di farsi prossima, di trovare insieme quelle risposte che danno senso all'uomo, al Paese, alla Chiesa. La sfida è quella di stare in mezzo alla gente, di trasmettere una fede che cura, di formare un'umanità che ama. **Quale è il ruolo di un responsabile parrocchiale o diocesano d'Azione Cattolica?** Tengo molto a questa domanda e provo a rispondere semplicemente incrociando gli sguardi delle tante persone che ho incontrato in questi

Parla il delegato Vincenzo Danieli: «La vera sfida sta nel trovare le giuste risposte che danno senso all'uomo, al Paese e alla Chiesa»

anni. I responsabili, a tutti i livelli, sono il volto di un'associazione che serve la propria Chiesa accanto ai Pastori, sono il volto di un'associazione che prova a rispondere alle domande di una comunità, sono il volto di un'associazione che si fa prossima, che incontra le povertà, e a queste tende la mano. Sono l'espressione di una relazione vera e profonda, formativa, spirituale che si manifesta in un impegno concreto, possibile, un impegno che è amore, via, profezia. **In un mondo che cambia velocemente, in cui i valori sono rovesciati, pensi che tutto ciò sia ancora possibile?** Non solo penso che ciò sia possibile, penso vada rilanciato oggi più di ieri. Serve un investimento serio in termini di energie e progetti, di pensiero e azione, di preghiera e sacrificio. Serve una scossa, la scossa di chi ha ancora qualcosa da dire, qualcosa di interessante, qualcosa che segna. E questo è possibile solo grazie ad un lavoro comune, solo grazie a chi sceglie l'altro come suo compagno di viaggio. **Si parla di «buone prassi». Vuoi raccontarcene qualcuna che si vive nella nostra Regione?** Si parla spesso di un'associazione chiusa in se stessa, in realtà

l'associazione fa un lavoro certosino e dentro di sé e fuori di sé. Nel lavoro che stiamo portando avanti in tutte le diocesi della Regione, con i Presidenti e con i responsabili di settore, vediamo tanti piccoli frutti, esperienze importanti che coinvolgono gli adulti, le famiglie e i loro bisogni, gli anziani troppo spesso dimenticati, i giovani, gli adolescenti a scuola, i bambini. Sono progetti, idee, azioni studiate ad hoc per ogni territorio (spero di poterle parlare in altre occasioni su queste pagine). Rappresentano il segno di un'associazione che lotta, soffre e spera, un'associazione che ancora oggi prova a dire la sua, un'associazione che prova a mettere la sua personale firma su un progetto più grande.



La presidenza nazionale dell'Ac. Al centro, l'assistente ecclesiastico generale monsignor Mansueto Bianchi

costa. «Via libera» alla riqualificazione

Dalla regione Lazio il via libera all'utilizzo di oltre un milione di euro, destinati alla realizzazione di opere per la riqualificazione di quattro comuni costieri: Civitavecchia, Tarquinia, Minturno e Anzio. Tutto grazie ai risparmi derivanti anche da ribassi d'asta realizzati dai 24 comuni del litorale beneficiari del Piano sviluppo del litorale laziale, che hanno reso possibile lo scorrimento della graduatoria e la redistribuzione dei fondi. Il Dgr 758/09, di attuazione della Lr 26/07, prevede l'approvazione dei piani che tenderanno al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari: la riqualificazione dei contesti urbani e dei centri storici prospicienti la costa laziale, finalizzata allo sviluppo economico-turistico dell'area attraverso la realizzazione e il miglioramento dell'arredo urbano dei lungomare e dei canali, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate; l'assetto e la riqualificazione delle spiagge libere attrezzate me-

dante la realizzazione di strutture per l'accessibilità al mare e fruibilità degli arenili, per l'assistenza, la sicurezza e il primo soccorso. In dettaglio: a Civitavecchia per il completamento dei lavori di riqualificazione dell'arredo urbano di Via Tarquinia - Via Aurelia, l'importo complessivo delle risorse è 400mila euro, di cui 320mila di risorse regionali. A Tarquinia, per il completamento dei lavori di ripristino dei marciapiedi, asfaltatura strade e arredo urbano del Lido, importo complessivo di 370mila euro, di cui 296mila di risorse regionali. A Minturno, per completamento delle piattaforme a mare sul lungomare di Scauri, importo complessivo di 147.195 euro, contributo regionale 117.500 euro. Ad Anzio, per il completamento dei lavori di riqualificazione del lungomare Lavinio - Lido di Enea, importo complessivo delle risorse 400mila euro, di cui 320mila di risorse regionali.

Carla Cristini

OGGI LA «GIORNATA»

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA, PERCHÉ SOSTENERLA

EMILIO BACCARINI

La scuola «cattolica», nel sistema scolastico italiano, fa pensare immediatamente alla scuola «privata» con tutte le implicazioni e le polemiche connesse a cui siamo abituati da molti anni e che lasciano trasparire una non sufficientemente acquisita mentalità pluralista. Un'Università «cattolica» è certamente un'Università «privata», ma il livello di insegnamento a cui risponde avanza altre questioni. Vorrei offrire qualche spunto di riflessione per ragionare sul senso dell'esistenza stessa dell'Università cattolica. L'aggettivo che accompagna il sostantivo Università fa molto pensare e per molti motivi. Si tratta infatti, di una qualificazione professionale e che pertanto rimanda a un'appartenenza religiosa. E l'Università dei cattolici per i cattolici? Credo che le cose siano più complesse e uno sguardo sereno e attento fa emergere questioni di grande rilevanza che consente di aprire spiragli tutt'altro che scontati. L'aggettivo cattolica non ha e non avrà mai lo stesso peso di un'altra qualsiasi qualificazione, per esempio, Università americana, giuridica, economica, artistica, ecc. Il rinvio alla confessione religiosa cattolica tuttavia, non ne fa immediatamente un'Università religiosa quale sarebbe un'Università «teologica». L'aggettivo «cattolica» quindi deve necessariamente avere un altro significato, a mio avviso, molto più impegnativo. Se diamo per assodato che non esiste una fisica, una chimica, una medicina, una matematica, una giurisprudenza cattolice, a rigore neppure una letteratura o una filosofia cattolice, allora dobbiamo spostare l'attenzione dalle scienze agli scienziati. L'Università è il luogo specificamente deputato alla produzione e alla trasmissione del sapere e allora bisogna spostare l'attenzione dalla scienza alla formazione degli scienziati. Naturalmente utilizzo qui il termine scienziato nel suo significato allargato di produttore di sapere. L'Università cattolica avrà allora il compito di formare professionisti che eserciteranno la loro professione secondo un'ottica o uno spirito cattolico, ma preliminarmente dovranno ricevere una formazione secondo quest'ottica. L'equilibrio è molto sottile poiché non si tratta di una formazione religiosa, ci sono altri luoghi deputati a ciò, bensì di una formazione professionale guidata o ispirata alla/dalla fede cristiano-cattolica. Dal versante della produzione del sapere i docenti nei vari ambiti scientifici non insegneranno cose diverse, bensì in modo diverso. L'Università cattolica vuole essere il luogo non del privilegio ma della testimonianza di un modello di ricerca e di esercizio della professione che ha il proprio statuto nella dottrina cattolica che a sua volta si radica sulla «buona novella» ricevuta da Gesù Cristo. Dentro l'Università cattolica si deve trovare il rigore e la serietà che ci si attende da ogni Università, ma inoltre ci deve essere un plus che riguarda lo spirito della formazione. Naturalmente ciò implica una scelta di coerenza di coloro che scelgono di formarsi in questa Università: voler essere professionisti che nelle molteplici professioni, con il rigore e la serietà professionale, testimoniano il vangelo. Sono convinto che non è parlando di religione che si insegna bene la letteratura o la storia e che si è buoni avvocati cercando seriamente la verità. Compito dell'Università cattolica è allora, formare professionisti-testimoni o, che è lo stesso, dei testimoni-professionisti.

il messaggio del Papa

Dinamismo missionario

Papa Francesco si rivolge ai presidenti e agli assistenti parrocchiali: «Le parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione». «Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo chiuso Gesù nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa «in uscita»: sempre».

50 anni di Fisc

Giubileo a S. Pietro

Capellino rosso e giornale in mano per salutare il Papa e tanto desiderio di vivere il Giubileo dei giornali cattolici. Con questo spirito, quasi semila lettori dei periodici legati alla Fisc hanno partecipato, ieri mattina, all'udienza giubilare in piazza san Pietro, organizzata dalla stessa Federazione italiana settimanali cattolici per i 50 anni dell'associazione attualmente guidata dal presidente Francesco Zanotti. Una buona rappresentanza è giunta anche dalle diocesi laziali di cui tre pulmann provenienti da una piccola parrocchia della periferia di Pomezia, S. Isidoro agricoltore. Al termine dell'udienza i pellegrini hanno attraversato insieme la Porta Santa.

Alessandro Paone

IL FATTO



◆ RIFIUTI
LA REGIONE LASCIA L'AGENZIA?
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
SUI PASSI DELLA FEDE
a pagina 3

◆ FROSINONE
«COSTRUTTORI DI PACE»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«QUEI TEMPI AFRICANI»
a pagina 11

◆ ANAGNI
DA AVVOCATO A SACERDOTE
a pagina 4

◆ GAETA
GLI «ALBERI DI CANTO»
a pagina 8

◆ RIETI
«QUELLA SCELTA DI ESSERE POVERO»
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
I CRISTIANI DOPO LAHORE
a pagina 5

◆ LATINA
LA FESTA DEI GIOVANI
a pagina 9

◆ SORA
«LA FEDE CHE OPERA»
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
«IL SACERDOZIO, DONO E MISTERO»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
«IL MISTERO PASQUALE»
a pagina 10

◆ TIVOLI
ALL'INIZIO DI UN CAMMINO
a pagina 14

